

## Rassegna del 18/08/2013

### SANITA' REGIONALE

18/08/13	Gazzetta del Sud	20	Va salvaguardato il lavoro svolto dai servizi trasfusionali calabresi	...	1
18/08/13	L'Ora della Calabria	11	I picciotti e l'onorevole - I picciotti e l'onorevole Loscandalo segretato	Scarpino Guido	3
18/08/13	L'Ora della Calabria	11	Sangue infetto Il Pd chiede lumi	...	5
18/08/13	Quotidiano della Calabria	14	Sangue infetto, rischio alto	Verduci Giovanni	7
18/08/13	Quotidiano della Calabria	14	Dieci domande per Scopelliti	...	8

### SANITA' LOCALE

18/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Oggi la consegna di 5 defibrillatori	r.s.	9
18/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	La Geriatria del Pugliese è un reparto d'eccellenza	Paone Tommaso	10
18/08/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Il S. Anna Hospital terzo in Italia	...	12
18/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	E la fondazione Veronesi promuove la Campanella	Cantisani Antonio	13
18/08/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	17	Università e Agifar unite per informare sul sole	...	15
18/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23	Campanella, appello alla Roche	Vitaliano Edvige	16
18/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	23	Cute e alimenti, ecco i consigli degli esperti	...	18
18/08/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25	Garantito il servizio di guardia medica nei villaggi silani	Bergamo Rosanna	19
18/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	«Sfida che dobbiamo cogliere»	Mandarano Stefano	20
18/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26	Il sindaco preso a male parole	Vellone Bruno	21
18/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26	«Agenda estiva deludente»	b.v.	22
18/08/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29	Talesa: «La città non ha bisogno dell'ambulanza»	a.m.t.	23
***					
18/08/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	24

**CATANZARO** Alcune implicazioni connesse all'inchiesta della magistratura di Cosenza

# Va salvaguardato il lavoro svolto dai servizi trasfusionali calabresi

I medici di settore auspicano maggiore attenzione a difesa della donazione

«La Regione intervenga per delimitare i margini dell'evento registrato a Cosenza»

**CATANZARO.** L'inchiesta della magistratura cosentina sulla morte, il 4 luglio scorso, di Cesare Ruffolo, 74 anni, di Rende, presumibilmente a causa del sangue infetto contenuto nella sacca utilizzata per una trasfusione, prosegue così come proseguono le polemiche legate alla vicenda. Anche per via del segnale d'allarme evidentemente non colto legato alla vicenda di un paziente che qualche giorno prima, nel reparto "Valentini" dell'Annunziata, quando un quarantacinquenne, sottoposto ad una trasfusione, era scampato alla morte solo perché il suo organismo aveva resistito.

La circostanza è stata confermata dalle indagini condotte dai carabinieri del Nas, che sono tornati nella sede della Direzione dell'Azienda ospedaliera per prelevare altre carte sulla "filiera del sangue".

Ed è su questo punto che intervengono, con una nota congiunta, Pasquale Puzzonza segretario regionale del Smi (sindacato medici italiani), ex "dg" dell'Azienda ospedaliera di Cosenza e già primario del Servizio Trasfusionale e Centro di coordinamento e Compensazione regionale di Catanzaro, e Sebastiano Sofi, già primario del Servizio trasfusionale di Lamezia Terme e presidente della Simti (Società italiana di Medicina trasfusionale). «L'avvocato Paolo Maria Gangemi, direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Cosenza – affermano – rilasciando la dichiarazione che "il sangue è assolutamente sicuro, le sacche oggi arrivano da altre regioni" ha

commesso un atto ingiusto, pericoloso e non vero. Ingiusto perché non tiene conto del lavoro di quanti nei Servizi trasfusionali calabresi nel 2012 hanno trasfuso oltre sessanta mila unità di sangue in sicurezza: pericoloso perché può ingenerare, per l'autorevolezza della fonte, nei tanti pazienti bisognevoli di trasfusioni e nei loro familiari il dubbio che in Calabria si operi con sicurezza diminuita rispetto alle altre regioni; non vero perché la sicurezza trasfusionale dipende dalla qualità della raccolta e del trasporto ma anche dalle indagini per l'assegnazione dell'unità di sangue e dal rispetto delle procedure previste al momento della trasfusione che, anche con le sacche acquistate fuori Regione, vengono eseguite in Calabria».

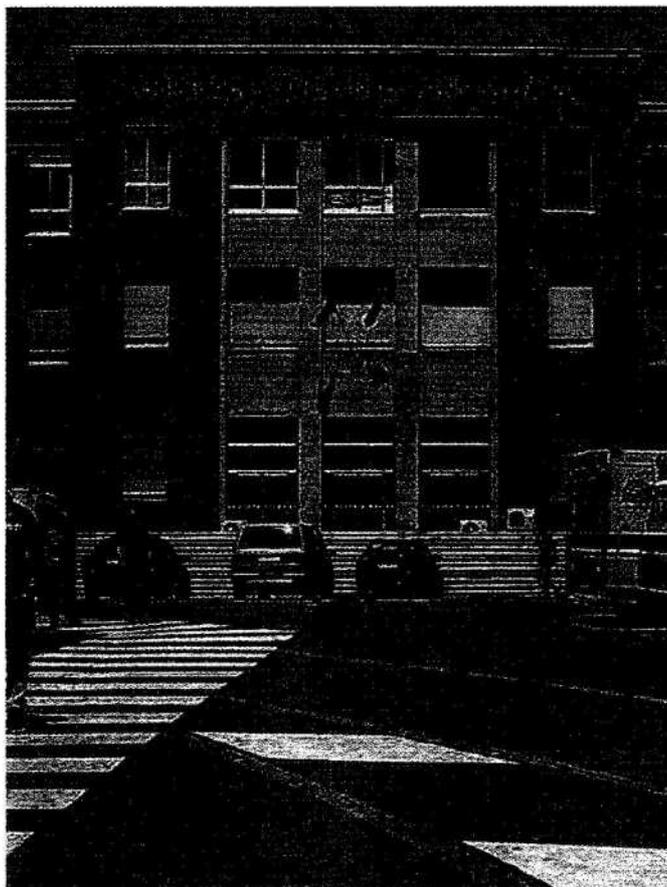
«La Regione – chiedono Puzzonza e Sofi – intervenga dando tranquillità ai Cittadini che non possono far a meno del supporto trasfusionale e ai loro familiari dicendo, con l'evidenza dei dati, che non è vero che la sicurezza trasfusionale in Calabria è minore che nelle altre Regioni e non è vero che gli incidenti trasfusionali in Calabria sono maggiori che nelle altre Regioni. La Regione circoscriva e delimiti i margini dell'evento doloroso accaduto a Cosenza, pretenda l'accertamento delle responsabilità di tutti gli attori del caso e non solo dei Trasfusionisti, partendo dalla verifica ispettiva di settembre 2012 che aveva evidenziato ufficialmente quanto anche i Trasfusionisti avevano messo inutilmente in evidenza nel 2007 in una ri-

chiesta-proposta per il rispetto dei requisiti minimi».

«La Regione, che finora è stata assente e muta – insisto – assuma l'impegno di limitare all'eccezionalità l'acquisto di unità di sangue all'esterno per non disperdere il lavoro e l'impegno dei tanti Trasfusionisti e volontari della donazione di sangue. In Calabria oggi vi sono Servizi trasfusionali in cui si naviga a vista e i sanitari non si fidano più di un sistema dove manca il supporto, l'indirizzo e la sorveglianza dell'amministrazione regionale e dove i Direttori Generali non rispondono alle richieste. Il tutto mentre entro il 31 dicembre 2014 il Sistema Trasfusionale è obbligato, per poter operare, ad accreditarsi secondo i requisiti minimi previsti dall'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010».

«In Calabria oggi vi sono oltre quarantamila donatori che vogliono e possono donare: la maggior parte di loro sono associati e presenti in tantissimi nostri paesi, grandi e piccoli. La Regione – concludono Puzzonza e Sofi – prenda atto degli enormi ritardi e omissioni nei riguardi dell'intero Sistema trasfusionale che hanno esposto oltre ogni misura i Trasfusionisti calabresi che anche oggi continuano ad assumersi responsabilità non dovute continuando le raccolte di sangue in punti prelievo non autorizzati. La Regione non ritardi ulteriormente: il rischio è che l'intero sistema della donazione sangue che si è basato sull'entusiasmo, sull'attaccamento al lavoro, sull'amore per questa terra si sbricioli.»





L'ospedale cosentino dell'Annunziata

## AZIENDA SANITARIA DI COSENZA

# I picciotti e l'onorevole

*Dossier shock di 16 pagine consegnato ad Alfano sui legami mafia-politica*

C'è un dossier di 16 pagine sul tavolo del ministro dell'Interno Angelino Alfano che è stato inviato dal prefetto di Cosenza. Il dossier riguarda un tema molto scottante e per questo è tenuto segreto, anzi segretissimo. Il tema è quello dei rapporti tra mafia e politica e degli intrecci avvenuti all'interno della Asp di Cosenza tra picciotti, cosche, professionisti, colletti bianchi e politici. Tra i nomi che fanno capolino dal dossier ci sarebbe quello di almeno un parlamentare. Che fine farà il rapporto del prefetto? C'è il rischio che venga insabbiato?

# I picciotti e l'onorevole Lo scandalo segretato

*Le carte scottanti sul tavolo del ministro dell'Interno*

*Una ventina le pagine della relazione della commissione d'accesso all'Asp di Cosenza riguardanti gli intrecci affaristici. Atti finora non emersi per "coprire" il noto parlamentare?*

■ **PAOLA (CS)**  
Intrecci affaristici tra un noto parlamentare della Repubblica e alcuni consulenti "privilegiati", ma anche i favori di taluni "colletti bianchi" a identificati "uomini d'onore", unitamente a specifici episodi di pressioni della 'ndrangheta sugli uffici tirrenici dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, farebbero parte dei contenuti scottanti e pericolosi agli atti della relazione d'accesso insediata lo scorso anno per accertare l'esistenza di infiltrazioni mafiose in seno a strategici presidi dell'Azienda sanitaria provinciale cosentina ed il cui lavoro è oggi all'attenzione del ministro dell'Interno Angelino Alfano.

Lo scenario che si è presentato agli occhi del viceprefetto Maria Virginia Rizzo, del viceprefetto aggiunto Francesco Paolo D'Alessio e del dirigente economico finanziario Carla Fragoneri, all'esito della lettura e valuta-

zione degli atti visionati nei mesi scorsi, sarebbe particolarmente delicato e comunque preoccupante. Una sorta di "congrega", infatti, avrebbe messo le mani sulla sanità pubblica, in alcuni territori della provincia di Cosenza, privilegiando interessi particolari di questo o quel soggetto, ivi compresi "picciotti" (o sedicenti tali) di cosche di 'ndrangheta del Tirreno cosentino, da Praia a Mare fino a Paola (cosca Serpa-Bruni), passando naturalmente per Cetraro, il "regno" di don Franco Muto "il re del pesce". E quanto sopra detto trova parziale conferma in alcune intercettazioni telefoniche e ambientali in mano ai magistrati dell'Antimafia. Assunzioni sospette di personale, pratiche lampo di mobilità, importanti appalti e assegnazione diretta di lavori e servizi, gestione dei turni e degli straordinari, ma anche gestione dei parcheggi, servizi di guardiania e autoambulanza: è ciò che emerge dalle

carte prese in esame e vagliate dagli esperti nominati dal prefetto su disposizione del ministro.

La malapolitica, in alcuni episodi presumibilmente collusa con pezzi della malavita organizzata, avrebbe allungato i suoi tentacoli sull'Asp.

Chi ha letto la relazione o, al contrario, ha contribuito, a monte, alla sua composizione (fonti autorevoli e qualificate), parla di una ventina di pagine (circa sedici), segretate con una certa urgenza per evitare fughe di notizie, non fosse altro perché in quello scritto si riporterebbero anche "operazioni" poco lecite che vedono tra i maggiori protagonisti un noto parlamentare il quale, spalleggiato dall'amico-consulente, avrebbe pilotato importanti pratiche rientranti nella gestione affaristica dell'Azienda; avrebbero, cioè, tali signori, messo le mani sulla "torta" a danno della collettività. E questo stato di cose s'intreccia peri-

colosamente con inchieste giudiziarie istruite dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro ma anche con indagini in mano alla procura ordinaria della Repubblica presso il tribunale di Cosenza ed esposti dettagliati e circostanziati a firma di pezzi da novanta della sanità pubblica. Insomma, scoppierà un bubbone? È molto certo, anche se ciò è strettamente connesso a una valutazione più tecnica e politica, da addetti ai lavori, e meno investigativa o giornalistica, anche se al momento si è deciso di coprire gli atti da un "segreto" a dir poco sospetto, sia rispetto all'interesse dei comuni mortali, sia rispetto all'attenzione mostrata nelle settimane scorse da parlamentari e membri delle commissioni di Camera e Senato. Sta al ministero, dunque, valutare e determinarsi, magari prima ancora di diramare i contenuti scottanti del dossier.

**GUIDO SCARPINO**

[g.scarpino@loradellacalabria.it](mailto:g.scarpino@loradellacalabria.it)



La sede dell'Asp di Cosenza;

■ Pinterrogazione

## Sangue infetto Il Pd chiede lumi

Tornano all'attacco sul caso del sangue infetto i consiglieri regionali Carlo Guccione e Demetrio Naccari Carlizzi. Con riferimento al decesso di Cesare Ruffolo avvenuto lo scorso 4 luglio all'Ospedale di Cosenza a seguito di una emotrasfusione i democrat chiedono lumi. Diversi i punti oggetto dell'interrogazione. In primo luogo si chiede di conoscere a che titolo e per quali motivi il servizio trasfusionale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza è stato, di recente, privato di un dirigente medico trasferito ad altra unità operativa, peraltro non di natura clinica. Poi di sapere se nel piano di deroghe al blocco del turnover il direttore generale Gangemi abbia richiesto medici da dedicare al servizio trasfusionale o abbia privilegiato figure meno importanti tipo medici specialisti in odontostomatologia. In terzo luogo, di conoscere di quanti e quali formali richiami-contestazioni-addebiti di responsabilità-sanzioni sia stato oggetto da parte della direzione generale dell'Ao il direttore del servizio trasfusionale dal settembre 2012 (data del primo audit della commissione) al luglio 2013 (data del decesso del sig. Ruffolo). Quarto interrogativo: sapere quali siano state le azioni adottate dal direttore generale dell'Ao dal settembre 2012 (data del primo audit della commissione) al luglio 2013. E ancora: sapere se l'acquisto di sangue da altre Regioni (e la conseguenziale perdita di credibilità che allontanerà dalla nostra Regione le casa farmaceutiche che producono emoderivati attraverso l'acquisto di plasma) sia da considerare un ulteriore successo della gestione del commissario Scopelliti.

I due consiglieri regionali domandano poi di sapere se il commissario ad acta, sulla base di quanto affermato dal sottosegretario alla Salute, voglia continuare a tenere al vertice dell'Ao di Cosenza lo stesso direttore generale nominato, in modo del tutto irregolare, con un decreto sottoscritto esclusivamente dal direttore generale del dipartimento, Orlando, e dallo stesso Scopelliti senza la firma dei due sub commissari governativi; di sapere se di fronte a precisi report (ed altrettanto precise leggi) i rapporti di natura amicale prevalgano sugli interessi generali della tutela della salute pubblica facendo sì che gli autori di omissioni ed inerzie permangano ai loro posti giusto in virtù dei rapporti amicali con chi li ha designati e se, pertanto, in Calabria ci si debba affidare sempre al potere di supplenza della magistratura relegando la buona politica a chiacchiere ed impegni mai rispettati.

Nell'interrogazione si evidenzia infine che «l'invio alla commissione consiliare "Sanità" del consiglio regionale, da parte del ministro della Salute, delle "carte" lette dal sottosegretario Santelli in quanto il Consiglio regionale rappresenta il massimo organo politico della Regione e, in una vicenda così grave ed importante per la tutela della salute dei Calabresi, ha il diritto di essere messo a conoscenza quanto meno alla pari del sottosegretario al Lavoro Santelli».

In premessa viene sottolineato infatti come il sottosegretario al Welfare Santelli «si professa "amica del Ministro Lorenzin" e, affermando di "aver visto le carte" annette le responsabilità del decesso ai sub Commissari governativi in contrasto con lo stesso direttore generale Gangemi che, invece, annette l'80% della responsabilità al primario del Servizio trasfusionale.



*accanto,*  
Carlo  
Guccione

La relazione dei tecnici dell'Asp di Cosenza evidenzia i problemi del centro trasfusionale dell'Annunziata

# Sangue infetto, rischio alto

*Intimato ai vertici dell'azienda di risolvere i deficit e aumentare la sicurezza*

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Se i ritardi non verranno colmati "è verosimile ipotizzare che potrebbero verificarsi ulteriori eventi avversi".

I tecnici dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, incaricati di portare a compimento una relazione di approfondimento presso il centro trasfusionale del presidio ospedaliero "Annunziata" all'indomani della morte del rendese Cesare Ruffolo, non hanno usato mezzi termini nello stilare l'atto conclusivo del proprio lavoro di verifica.

Se la Regione Calabria, attraverso la struttura commissariale, non provvederà a mettere mano ai limiti strutturali evidenziante nella struttura sanitaria cosentina il rischio di nuovi casi di "malasanità" è altissimo.

In nove pagine, finite di elaborare il primo di agosto, l'ingegnere Nicola Buoncristiano, direttore dell'unità operativa ingegneria clinica dell'Asp cosentina ed il collega Mario Marino, che ne dirige l'unità operativa Spisal, hanno affrontato ed evidenziato tutte le situazioni al limite di legge.

Alla luce di quanto riscontrato presso il centro trasfusionale del presidio ospedaliero "Annunziata" di Cosenza, i due tecnici suggeriscono ai vertici dell'azienda sanitaria provinciale cosentina di risolvere al più presto "le gravi situazioni di non conformità-criticità" evidenziate durante l'ispezione e che erano già state messe in evidenza dalla struttura commissariale regionale nel 2012.

I tecnici dell'Asp, in particolare, hanno individuato gap di natura strutturale, impiantistico, tecnologico ed organizzativo. Questi ritardi, come si legge nella relazio-

ne, potrebbero aver indotto e indurre "un maggior rischio di errori clinici, di processo, organizzativi e logistici oltre a comportare un più elevato rischio di contaminazioni", potenzialmente in grado di causare la somministrazione di sacche di sangue infette.

Fra le altre cose poste in evidenza, Nicola Buoncristiano e Mario Marino hanno posto il problema "che non è stato posto in essere alcun sistema di controllo o procedura operativa in grado di garantire che le unità di sangue o di emocomponenti, destinata alla trasfusione, siano state raccolte e controllate, quindi lavorate, conservate, distribuite ed assegnate conformemente alle norme vigenti".

Un quadro allarmante quello segnalato dai due tecnici dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza che, chiudendo la propria relazione, non possono fare altro che avanzare ai vertici della stessa azienda delle raccomandazioni. Per evitare il verificarsi di altri casi controversi, similia quello che ha visto come sfortunato protagonista Cesare Ruffolo, Buoncristiano e Marino sottolineano come sia "necessario ed indispensabile che, con ogni immediatezza, il vertice aziendale metta in atto ogni azione correttiva affinché gli organi tecnici risolvano le gravi situazioni strutturali, impiantistiche e di sicurezza, la direzione sanitaria risolva le gravi carenze igienico-sanitarie, di gestione della qualità ed organizzativi, il responsabile della struttura risolva i gravi livelli di criticità gestionale ed organizzativa".

Tutto ciò, concludono i due tecnici, "al fine di tutelare la salute e di garantire la sicurezza del donatore, del paziente trasfuso e del lavoratore".



## Interrogazione di Guccione e Naccari sull'Annunziata

# Dieci domande per Scopelliti

I consiglieri regionali del Pd Demetrio Naccari Carlizzi e Carlo Guccione hanno presentato un'interrogazione al presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti sulla vicenda del decesso di Cesare Ruffolo a seguito di una emotrasiusione.

In particolare i due consiglieri chiedono di conoscere a che titolo e per quali motivi il servizio trasfusionale dell'azienda ospedaliera di Cosenza è stato, di recente, «privato di un dirigente medico trasferito ad altra unità operativa, peraltro non di natura clinica»; Chiedono di sapere «se nel piano di deroghe al blocco del turnover il direttore generale Gangemi abbia richiesto medici da dedicare al servizio trasfusionale o abbia privilegiato figure meno importanti tipo medici specialisti in odontostomatologia»; Inoltre chiedono di conoscere «di quanti e quali formali richiami/contestazioni/addebiti di responsabilità/sanzioni sia stato oggetto da parte della direzione generale dell'Ao il direttore del servizio trasfusionale dal settembre 2012 (data del primo audit della commissione) al luglio 2013 (data del decesso del sig. Ruffolo)»; Anche i due consiglieri chiedono di sapere «quali siano state le azioni adottate dal direttore generale dell'AO; Di sapere se l'acquisto di sangue da altre Regioni (e la conseguenziale perdita di credibilità che allontanerà dalla nostra Regione le casa farmaceutiche che producono emoderivati attraverso l'acquisto di plasma) sia da considerare un ulteriore successo della gestione del Commissario Scopelliti»; E ancora chiedono di sapere se il Commissario ad acta, sulla base di quanto affermato dal sottosegretario alla Salute, «voglia continuare a tenere al vertice dell'AO di Cosenza lo stesso direttore generale nominato, in modo del tutto irregolare, con un decreto sottoscritto esclusivamente dal direttore generale del dipartimento, Orlando, e dallo stesso Scopelliti senza la firma dei due sub commissari governativi»; Guccione Naccari chiedono di sapere «se di fronte a precisi report (ed altrettanto precise leggi) i rapporti di natura amicale prevalgano sugli interessi generali della tutela della salute pubblica facendo sì che gli autori di omissioni ed inerzie permangano ai loro posti giusto in virtù dei rapporti amicali con chi li ha designati e se, pertanto, in Calabria ci si debba affidare sempre al potere di supplenza della Magistratura relegando la buona politica a chiacchiere ed impegni mai rispettati».



Demetrio Naccari



CERVA

**Oggi la consegna  
di 5 defibrillatori**

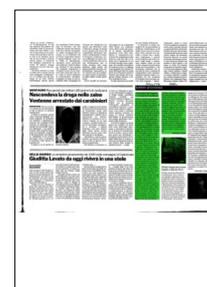
È in programma per oggi a Cerva, alle 21, nell'anfiteatro comunale, la cerimonia di consegna di cinque defibrillatori alle comunità di Andali, Belcastro, Cerva e Sersale. L'iniziativa è di "Come un raggio di sole" di Cuturra di Cropani, di cui è presidente Silvana Grano, che nei mesi scorsi ha promosso varie raccolte di fondi. Saranno presenti anche il formatore nazionale della Croce Rossa Italiana, Filippo Antonio Marino e la giornalista Rossella Galati. (r.s.)



## La Geriatria del Pugliese è un reparto d'eccellenza

Chiedo ospitalità per esprimere il mio grazie al direttore, all'equipe medica e al personale paramedico del reparto di Geriatria dell'Ospedale "Pugliese" di Catanzaro (nella foto). Infatti proprio mentre apprendo che la Calabria detiene il triste primato della malasanità nazionale, mi corre l'obbligo di esprimere apprezzamento e gratitudine a tutto il personale di codesto reparto ospedaliero in seguito alla diretta esperienza che ho vissuto di recente, col ricovero di mio padre, Antonio Paone, di anni 89. Il 30 Luglio scorso, verso le ore 10,30, tramite il "118" di Tiriolo, ho portato mio padre al pronto soccorso che, non senza difficoltà per il reperimento di un posto, alle ore 17 ne ha disposto il ricovero in Geriatria, con diagnosi di insufficienza respiratoria e cardiaca. Da questo momento in poi, per cinque giorni ininterrotti, i medici e il personale paramedico del reparto hanno prestato la loro opera per cercare di recuperare una situazione sanitaria notevolmente compromessa e, nel frattempo, aggravata da crisi renale. Hanno cercato di tenere in vita mio padre, tentando il possibile e l'impossibile, fino a qualche minuto prima che spirasse. Io e mia moglie, che siamo stati sempre presenti in ospedale, abbiamo potuto constatare l'eccellente professionalità, l'umiltà, la grazia, la carica umana di medici, infermieri, personale ausiliario, di giorno e di notte. Ogni intervento avveniva con straordinario tempismo. Per cinque giorni ho potuto osservare un reparto che non ha nulla da invidiare alla professionalità che siamo abituati a verificare nelle eccellenze del nord, con in più una carica umana difficile da riscontrare in qualsiasi ambiente sanitario. Alla fine mio padre non ce l'ha fatta perché le leggi della natura sono inesorabili ma l'ho accompagnato verso l'estrema dimora nella convinzione che ha avuto il massimo possibile dell'assistenza sanitaria e umana. Nell'esprimere la mia più sincera gratitudine a tutta l'equipe medica e paramedica della Geriatria del "Pugliese", sento il dovere di diffondere questa notizia a mezzo stampa.

**Tommaso Paone**





## Nella graduatoria della mortalità a 30 giorni degli interventi cardiaci **Il S. Anna Hospital terzo in Italia**

«Bisogna essere fieri di questi risultati e cercare di migliorarsi ancora di più per sfatare finalmente quei luoghi comuni che vogliono vedere sempre la Calabria come la terra dove si concentrano le maggiori negatività del Paese». Lo ha affermato il presidente dell'associazione socio-culturale no profit "Sullo stesso piano", Nuccio Fiorentino, in merito al terzo posto in Italia del S. Anna Hospital per gli interventi di by pass aortocoronarici con una incidenza di mortalità bassissima nei primi 30 giorni successivi al ricovero. Il dato è emerso dallo studio dello stato di salute degli ospedali italiani realizzato dall'Agenzia Nazionale Per i Servizi Sanitari (Agenas), in collaborazione con il Ministero della salute.

La lista è stata stilata prendendo in considerazione «la mortalità a un mese dal ricovero dopo l'innesto di un bypass aortocoronarico. L'esito a breve termine (30 gg.) dell'intervento – ha proseguito Fiorentino – è un importantissimo indice di qualità. Per questi interventi quindi il S. Anna Hospital si colloca al terzo posto tra le eccellenze italiane. Questo terzo posto in "graduatoria", finalizzati al miglioramento dell'efficacia del Servizio Sanitario Nazionale, costituisce un dato sorprendente se si considera che, generalmente in tutti i settori, nel Sud dell'Italia si deve lavorare molto più duramente e con maggiori difficoltà rispetto al Nord per poter raggiungere livelli di eccellenza». ◀



# E la fondazione Veronesi promuove la Campanella

*Unico centro in Calabria capace di offrire certi servizi*

*Sportello Cancro rileva che la "Campanella" ha registrato il più alto numero di ricoveri in Calabria per interventi*

*Dai dati relativi al 2011 emerge chiaramente che il polo oncologico di Germaneto è un'eccellenza su tutti i fronti*

*Al "netto" delle tante zone d'ombra che circondano il polo resta il fatto che si rischia di far scomparire l'Oncologia*

*Un monito alla politica calabrese finora colpevole da destra a sinistra: il tempo per salvare la "Campanella" sta scadendo*

La fonte - come suole dirsi - è autorevole, anche se quello che dice è una cosa che molti sanno, tranne probabilmente la politica calabrese e catanzarese: e cioè che la fondazione oncologica "Tommaso Campanella" è un "unicum" in tutta la Calabria, cioè che - "al netto" dei problemi e delle tante zone d'ombra che dalla sua nascita ne hanno caratterizzato l'azione - il polo di Germaneto di Catanzaro nella nostra terra è l'unico in grado di fornire un certo tipo di prestazioni di alta specializzazione. La fonte è la Fondazione Umberto Veronesi, che prende il nome da cui che probabilmente è il più grande oncologo italiano: è una fonte consultabile in vari modi, a esempio attraverso il sito del "Corriere della Sera". Un capitolo è dedicato allo "Sportello Cancro", e registra tutti i dati di tutte le strutture sanitarie in Italia che effettuano prestazioni oncologiche. Dando un'occhiata ai dati della Calabria, relativi - come tutti quelli regionali, al 2011, ma cambia poco la sostanza - emerge che la fondazione "Tommaso Campanella" è un'eccellenza praticamente su tutto. Certo, si può facilmente obiettare che i metri di paragone nella nostra regione sono quelli che sono, cioè di basso livello, conoscendo il livello di bassa qualità della sanità calabrese, ma resta il dato che il centro oncologico di Germaneto si staglia mol-

to al di sopra di tutti i presidi ospedalieri e sanitari della regione. Alcuni numeri che si possono consultare sullo "Sportello Cancro" della fondazione Veronesi, tenendo presente un indice, il "Medicare", che è un parametro - di ideazione americana - che consente di valutare la "complessità" globale del lavoro di un ospedale. Esempio, gli ospedali che curano i tumori dell'apparato respiratorio: secondo la fondazione Veronesi, i ricoveri in regime ordinario della "Campanella" sono 143, meno della azienda ospedaliera di Reggio e di Cosenza, ma gli interventi chirurgici sono 80, cifra che non ha alcun paragone con gli altri ospedali, e soprattutto l'indice "Medicare" è pari a 305, laddove il secondo presidio - sempre l'ospedale di Reggio Calabria - arriva a 250. Altri numeri emblematici di quello che si fa alla fondazione "Campanella". Ospedali che curano i tumori della "arato digerente: la struttura di Germaneto - si legge su "Sportello Cancro" - effettua 616 ricoveri in regime ordinario, dato a cui non si avvicina alcun presidio calabrese, mentre fa meno interventi chirurgici dell'ospedale di Reggio, di quello di Cosenza e del "De Lellis" di Catanzaro. Solo che la "Campanella" secondo la fondazione Veronesi ha un indice "Medicare" pari a 640, quasi il doppio dell'ospedale di Cosenza e

oltre il doppio dell'ospedale di Cosenza. Si può proseguire. La voce relativa agli ospedali che curano i tumori dell'apparato riproduttivo femminile: secondo "Sportello Cancro", sempre relativo all'anno 2011, la "Campanella" registra il più alto numero in Calabria di ricoveri in regime ordinario e anche di interventi chirurgici, rispettivamente 244 e 78, e soprattutto il più alto indice "Medicare", pari a 282, quasi il doppio del secondo presidio censito, l'azienda ospedaliera di Cosenza.

L'ultima voce, anche perché riportarle tutte sarebbe inutile vista la ripetitività dell'esito finale: "Ospedali che curano i tumori dell'orecchio, del naso e della gola". Sempre secondo il report della fondazione Umberto Veronesi, la "Campanella" registra il più alto numero di ricoveri in regime ordinario e il secondo più alto numero di interventi chirurgici (rispettivamente 46 e 23), ma anche il più alto livello dell'indicatore di valutazione globale, che è 78, seguito sempre dall'azienda ospedaliera di Cosenza.

E quindi? E quindi tutto questo serve per dire che la fondazione oncologica "Campanella" di Germaneto non è una struttura sanitaria qualsiasi come invece evidentemente viene ormai considerata. Tutto questo per dire alla politica,



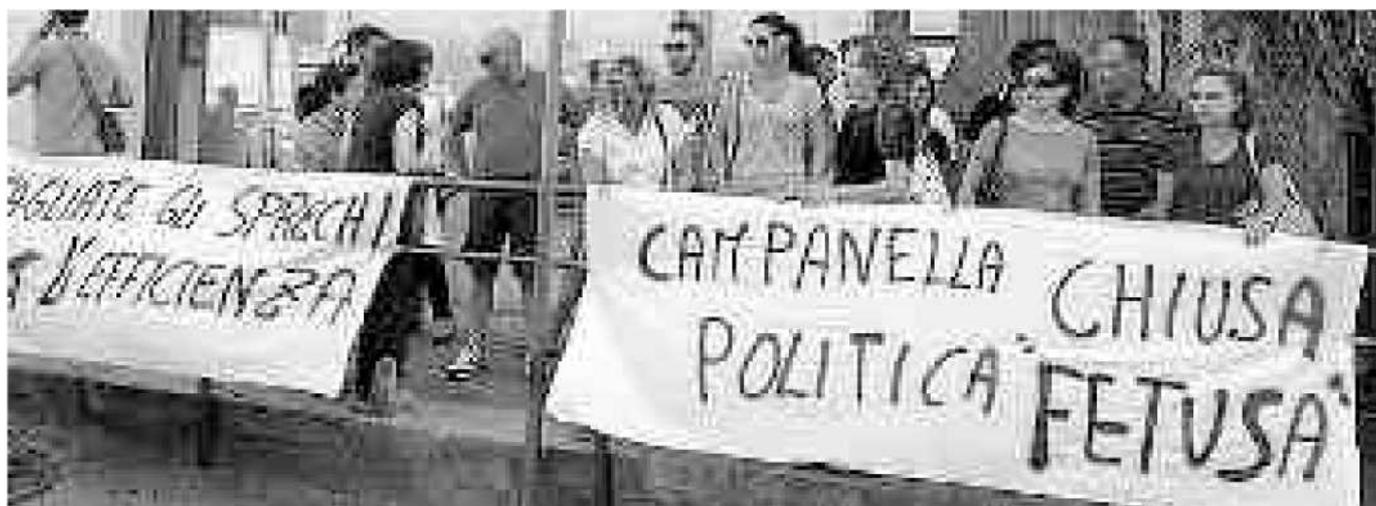
a tutta la politica, sia alla politica - in questo caso il centrosinistra al governo della Regione - che l'ha "ingrossata" fino a farla scoppiare sia alla politica - in questo caso il centrodestra oggi alla guida della Regione - che la sta smantellando e dimagrendo fino a farla morire, che senza la "Campanella" o con una "Campanella" ridotta a semplice clinica privata la Calabria diverrebbe più povera e arricchirebbe altre regioni ancora più di quanto già non faccia con l'emigrazione sanitaria e i "viaggi della speranza".

Tutto quel preambolo per dire alla struttura commissariale presieduta dal governatore Scopelliti e composta da due sub commissaria-

ri uno dei quali voleva "asfaltare" la "Campanella" che il polo oncologico è una risorsa, da valorizzare fermo restando la necessità di trovare le soluzioni giuste sul piano della trasparenza e del rispetto di norme e regole, che nel caso di specie oggettivamente in passato e anche nel presente sono bellamente surclassate. Tutto questo per dire anche, al "Tavolo Massicci", che vanno bene le censure e i dubbi ma la sanità non sono soltanto freddi numeri ma anche buon senso e umanità. Tutto questo, infine, per dire che bisogna fare presto, a trovare una soluzione: la fine della "Campanella" è dietro l'angolo. E non solo quella...

**ANTONIO CANTISANI**

[a.cantisani@loradellacalabria.it](mailto:a.cantisani@loradellacalabria.it)



## ■ P'iniziativa

# Università e Agifar unite per informare sul sole

Il centro interregionale di ricerca sulla sicurezza degli alimenti e la salute dell'università "Magna Graecia" di Catanzaro, in collaborazione con le società di dermatologia, le Agifar di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza, ed il centro regionale d'eccellenza allergologia e immunologia clinica, ha organizzato l'evento: "Sole, Mare, Cute e... Alimenti". Al mare con gli esperti presso dieci tra le spiagge più importanti della Regione Calabria. Il progetto, coordinato dal professor Mollace, direttore del centro, ha previsto una mattinata in spiaggia all'insegna della salute, della sana alimentazione, e della prevenzione, durante l'evento dermatologo, dietista, allergologo e farmacista hanno dispensato consigli e suggerimenti ai bagnanti in 10 lidi presso le località balneari calabresi scelte. «L'evento - riferisce il presidente di Agifar Catanzaro, Vitaliano Parrella - rientra in una fitta collaborazione partita lo scorso anno dell'Agifar Catanzaro col centro nella raccolta di importanti dati epidemiologici nelle farmacie e che sta vedendo ora coinvolte tutte le Agifar calabresi in una serie di eventi che vanno da convegni, corsi Ecm e la possibilità nei prossimi mesi di puntare alla formazione e all'affinamento delle competenze di diversi giovani farmacisti grazie all'attivazione, presso l'Università di Catanzaro, di due nuovi master voluti fortemente dal professor Mollace». La giornata, è stata occasione per mettere gratuitamente a disposizione in tutta la regione l'esperienza e i consulti di numerosi professori universitari e professionisti apprezzati in tutto il paese, il tutto per diffondere una maggiore consapevolezza nell'esposizione al sole e sui suoi danni nel tempo.



Fra 48 ore scade il termine dei pagamenti per scongiurare il blocco della fornitura delle medicine

# Campanella, appello alla Roche

*Il presidente Falzea chiede all'azienda farmaceutica dieci giorni di proroga*

di EDVIGE VITALIANO

QUARANTOTTORE ore. Due giorni ancora per la scadenza della proroga per il pagamento delle rate alla multinazionale farmaceutica Roche. Martedì 20 agosto è segnato in rosso sul calendario della Fondazione Campanella. E così, mentre si attende con il fiato sospeso la risposta dalla commissione dell'Azienda sanitaria di Crotona sull'accREDITAMENTO della Fondazione, il presidente Paolo Falzea scrive alla casa farmaceutica. Una nota per chiedere la proroga del pagamento delle rate almeno fino a venerdì 30 agosto. Un modo per tamponare un'eventuale emergenza farmaci. Fino al 30 agosto, infatti, la Fondazione può far fronte alle cure con i farmaci in riserva.

«Ancora non ho avuto una risposta dalla Roche e la speranza è che domani si abbia da Crotona una risposta favorevole», spiega il presidente della Fondazione che segue passo passo l'evolversi dell'intricata vicenda.

E se la pausa di ferragosto non ha portato alcuna novità da Crotona, domani la commissione incaricata di vagliare i requisiti per l'accREDITAMENTO della Fondazione, tornerà a riunirsi. Allora c'è da sperare che quella di domani sia la data giusta, sia la riunione da cui può venir fuori la risposta tanto attesa. Certo, il conto alla rovescia è iniziato. Questione di giorni.

Al policlinico oncologico, però, si continua a lavorare. Anche ieri, in un desolato sabato pomeriggio col campus universitario di Germaneto praticamente deserto. Deserti gli uffici, ma non i reparti. Del resto, la malattia non va in ferie e non aspetta. Lo sa bene la signora che attraversa il cortile deserto: «Vado a trovare mio marito», dice con un sorriso dolce che ti conquista subito. «Bisogna portare pazienza» e tira dritto verso l'ingresso del policlinico. Tra una girandola di ascensori e corridoi si arriva ai reparti. Le voci sono sommesse. E' il sabato dopo ferragosto. Il luogo impone la riservatezza. Non molti i pazienti in corsia, la gran

parte è stata dimessa. A casa con la famiglia per trascorrere i giorni di mezz'estate.

Da domani i nuovi ricoveri. La ripresa a pieno ritmo dell'attività con i cicli di cura programmati e non solo coincide con l'attesa della notizia da Crotona. Un lunedì da segnare in rosso anche questo.

Dirigenti, dipendenti, medici, infermieri, malati e familiari: tutti in attesa del verdetto: l'agognato accREDITAMENTO che consentirebbe alla Fondazione di firmare la convenzione con l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro e ottenere così l'erogazione dell'anticipazione di cassa utile a non interrompere le cure agli ammalati e a pagare le mensilità arretrate ai dipendenti.

Questione di ore. Del resto lo aveva già detto al Quotidiano il presidente Falzea: «Anche se il parere dovesse arrivare a ridosso del 20 agosto, dovremmo fare in tempo perché abbiamo già predisposto tutto con l'Asp di Catanzaro».

Eppure sembrava cosa fatta quando giovedì 8 agosto era arrivata la notizia: la Fondazione "Tommaso Campanella" è stata accREDITATA dalla Regione Calabria per 35 posti-letto. Quella sera era stato il sindaco, Sergio Abramo, che si era recato personalmente a Crotona per acquisire direttamente le informazioni sulla delicata pratica e ad annunciare il risultato da cui partire.

Poi la richiesta di altri documenti integrativi da parte della commissione di Crotona, compresi quelli relativi alla certificazione antincendio. Ancora riunioni a Crotona, protesta dei dipendenti e attesa. Tanta attesa con la proroga per l'acquisto dei farmaci oncologici che pesa come un macigno sull'intera vicenda. A Crotona dunque il compito di chiudere nel più breve tempo possibile la partita mettendo pronunciandosi definitivamente sulla pratica da cui dipendeva il futuro della struttura oncologica ospitata al campus universitario di Germaneto e dei suoi dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'interno del policlinico ieri pomeriggio

## UNIVERSITÀ

## Cute e alimenti, ecco i consigli degli esperti

Il Centro interregionale di ricerca sulla sicurezza degli alimenti e la salute (Irc Fsh) dell'università "Magna Graecia", in collaborazione con le Società di ermatologia, le Agifar di Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza, ed il Centro regionale d'eccellenza allergologia e immunologia clinica, ha organizzato l'evento: "Sole, Mare, Cute e.... Alimenti". Al mare con gli esperti presso dieci tra le spiagge più importanti della Regione Calabria. Il progetto, coordinato dal professore Mollace, direttore del Centro, ha previsto una mattinata in spiaggia all'insegna della salute, della sana alimentazione, edella prevenzione, durante l'evento dermatologo, dietista, allergologo e farmacista hanno dispensato consigli e suggerimenti ai bagnanti in 10 lidi presso le località balneari calabresi scelte. L'evento, riferisce il presidente di Agifar Catanzaro Vitaliano Parrella, rientra una fitta collaborazione partita lo scorso anno dell'Agifar Catanzaro col Centro nella raccolta di importanti dati epidemiologici nelle farmacie e che sta vedendo ora coinvolte tutte le Agifar calabresi in una serie di eventi che vanno da convegni, corsi Ecm e la possibilità nei prossimi mesi di puntare alla formazione e all'affinamento delle competenze di diversi giovani farmacisti grazie all'attivazione, presso l'Università di Catanzaro, di due nuovi master voluti fortemente da professore Mollace. La giornata, è stata occasione per mettere gratuitamente a disposizione in tutta la regione l'esperienza e i consulti di numerosi professori universitari.



## Garantito il servizio di guardia medica nei villaggi silani

di ROSANNA BERGAMO

TAVERNA - Anche quest'anno, nonostante la condizione di estrema difficoltà economica, il Comune grazie all'intervento di Biagio Vavalà, assessore comunale con delega alla Sanità ed alle politiche sociali, è riuscito a garantire, per agosto, il servizio di guardia medica nei villaggi silani. Vavalà si è detto molto soddisfatto di aver ottenuto un risultato niente affatto scontato «Considerato l'obbligo di rientro della spesa sanitaria -ha spiegato Vavalà- non era improbabile temere che la Sila rimanesse priva del servizio medico di continuità assistenziale. Tutto questo, per fortuna, non si è verificato, ed i villeggianti che in agosto decideranno di trascorrere le vacanze nella nostra splendida Sila Piccola, oltre all'aria salubre, alle occasioni di svago e divertimento ed all'ottima cucina, avranno garantita anche la necessaria assistenza sanitaria». L'assessore si è detto oltremodo compiaciuto per l'attenzione che l'amministrazione regionale e la dirigenza dell'azienda sanitaria riservano alle strutture sanitarie operanti nel comune di Taverna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biagio Vavalà



La riflessione del dirigente del Partito democratico Enzo Insardà sulla "Città commissariata"

# «Sfida che dobbiamo cogliere»

*Il servizio del Quotidiano oggetto d'analisi nella conferenza di via Argentaria*

di STEFANO MANDARANO

«SE la città e la provincia di Vibo Valentia vedono oggi commissariati i loro centri decisionali neurali la colpa è da attribuire esclusivamente alla politica, alle sue gravi mancanze e alle deficienze della classe dirigente». Lo ha detto l'esponente del Partito democratico, Enzo Insardà, intervenendo alla conferenza stampa di chiusura della campagna d'ascolto del partito che si è svolta presso la sede della federazione di Vibo Valentia. Il dirigente provinciale dei democratici ha fatto riferimento ad un articolo pubblicato a ferragosto dal "Quotidiano della Calabria" nel quale si metteva in evidenza come i maggiori centri decisionali della provincia, tra cui la stessa Amministrazione provinciale, l'Asp, l'Aterpe e a breve anche il Comune di Vibo Valentia, per ciò che attiene l'ambito finanziario, siano sottoposti a gestione commissariale scontando di conseguenza l'assenza di una rappresentanza ordinaria e quindi di una strategia politica in senso stretto.

La questione, per Insardà, merita più di «una profonda riflessione. Si dovrebbe quantomeno innescare un dibattito ma non per attribuire in maniera sterile colpe e responsabilità, quanto per individuare una via d'uscita ed elaborare una strategia di ripresa che coinvolga tutti, partiti, istituzioni, semplici cittadini». La risposta per il dirigente deve arrivare ancora una volta dalla politica che «deve farsi promotrice in maniera trasversale di una svolta che ci faccia ripartire da zero ma con grande entusiasmo».

Il Pd è pronto a raccogliere la sfida, assicura Insardà, «perché qui sono cambiate le cose, sono stati adottati nuovi metodi e c'è un gruppo dirigente molto capace che è pronto a spendersi per le tante emergenze del territorio». Lo dimostra, per l'esponente democratico, «l'atteggiamento che il Pd ha tenuto sul caso Italcere».

In quella circostanza il nostro partito è stato chiaro ed ha agito da protagonista. Si è preso la responsabilità di affrontare senza remore la questione, costringendo anche altre forze politiche, come il Movimento cinque stelle, a fare la stessa cosa. Questa è la politica buona che dobbiamo perseguire: la vicinanza ai problemi del territorio, il confronto sulle soluzioni da adottare».

Metodo che deve svilupparsi in un progetto serio, ammonisce però Insardà. «Qui su Vibo c'è questa necessità: tirare fuori una proposta concreta per la guida della città coinvolgendo però la città stessa, i nostri concittadini che troppo spesso sono stati abituati a delegare ad altri. Devono tornare protagonisti, assumersi delle responsabilità a tutti i livelli: sociale, imprenditoriale, personale».

La questione della responsabilità è cruciale per il dirigente Pd. «Su molte questioni, negli ultimi tempi, ha sofferito la presenza della Prefettura che, specie con l'ultimo prefetto Di Bari, ha davvero svolto un ruolo encomiabile di intermediazione, rappresentando un vero baluardo dello Stato. Grazie al suo senso di responsabilità ed abnegazione - ha aggiunto Insardà - si sono risolti non pochi problemi. Ma deve finire il tempo di delegare ad altri questioni che possono essere affrontate diversamente. Non è pensabile che per ogni singolo tavolo, vertenza o problema si debba far ricorso alla prefettura. Il Pd vuole cambiare questo stato di cose, assumendosi per primo le sue responsabilità e riguadagnando un ruolo di riferimento per i cittadini. Se ci sono stati degli errori in passato - ha infine annotato - da questi occorre imparare e concentrarsi sulle emergenze del territorio, tornando ad occuparsi seriamente del lavoro che manca, dei problemi che ci sono, del turismo in affanno, delle infrastrutture che sono all'anno zero».



Il dirigente del Partito democratico Enzo Insardà



Serra. Il diverbio causato dalle mancate autorizzazioni allo spettacolo di discomusic "Sensation"

# Il sindaco preso a male parole

*Bruno Rosi presenta denuncia per la pesante aggressione verbale finita sul web*

di BRUNOVELLONE

SERRA SAN BRUNO - «Relativamente all'aggressione verbale subita dal sindaco nella pubblica via la sera del 15.08.2013, indegnamente filmata e pubblicata su youtube, il primo cittadino preannuncia azione legale e l'intera maggioranza fa quadrato intorno ad egli per il vile gesto». È quanto afferma il presidente del consiglio comunale Giuseppe De Raffe in riferimento alle polemiche seguite alla sospensione, avvenuta ancor prima che iniziasse, dello spettacolo d'intrattenimento di discomusic "Sensation" che avrebbe dovuto tenersi nella tarda serata del 14 agosto e che, a detta dell'amministrazione comunale, non avrebbe goduto delle autorizzazioni necessarie. L'organizzatore, esasperato da quanto successo - visto l'investimento effettuato - la sera successiva si è reso protagonista di un'accesa presa di posizione nei confronti del primo cittadino Bruno Rosi che, secondo quanto affermato dallo stesso organizzatore, sarebbe stato responsabile dell'accaduto. Da qui un rimbalzo di responsabilità che stanno scuotendo la proverbiale tranquillità della cittadina della Certosa. Secondo De Raffe, il 2 agosto ci sarebbe stato l'invio di «parte della documentazione via pec al Suap; successivamente - prosegue l'amministratore - si riunisce la commissione comunale di Vigilanza sui locali pubblico spettacolo, di cui fanno parte anche un responsabile dei vigili del fuoco, un responsabile Asp, il responsabile della polizia municipale oltre ad altri professionisti e tecnici, che dopo aver valutato la pratica stila un verbale». Inoltre, secondo De Raffe, il Comune

di Serra San Bruno «via pec sia il 07.07.2013 che giorno 08.08.2013 trasmette richiesta integrazione documentale nonché verbale della seduta, comunicando che in attesa della documentazione richiesta la pratica è sospesa. Il Suap non riceve gli atti richiesti ad integrazione e completamento della pratica ed ovviamente non riceve nessuna autorizzazione». A questo punto, secondo la versione del presidente del consiglio comunale, «la Questura di Vibo Valentia il 14 agosto invia regolare fax indirizzato al Dirigente il Commissario di Polizia di Serra San Bruno, al Comandante Carabinieri della Compagnia di Serra San Bruno, al Comandante della Polizia Municipale e, per conoscenza al sindaco di Serra San Bruno, al Prefetto ed al Comandante Provinciale dei Carabinieri comunicando che l'evento non avrebbe avuto luogo invitando altresì il Dirigente il Commissariato ed il Comandante della compagnia Carabinieri di Serra a voler predisporre ogni consentita intensificazione dei servizi di vigilanza e controllo in tutto il centro abitato e specificatamente nell'area interessata». Secondo quanto l'amministratore rende noto, il sindaco ed il consigliere Franzè «ci tengono a precisare che l'evento non è stato patrocinato dal Comune, che il Comune non ha concesso alcun contributo e che il signor Gallè (organizzatore dell'evento ndr) ha solo richiesto di inserire nelle manifestazioni dell'"Esteta Serese 2013" l'evento di che trattasi. Il signor Gallè ha direttamente richiesto l'utilizzo della struttura alla società che gestisce gli impianti sportivi (Co.Ge.I.S)». Questa dunque la presa di posizione del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Bruno Rosi



# «Agenda estiva deludente»

*Il Partito democratico critico con l'amministrazione*

SERRA SAN BRUNO – Al circolo locale del Pd, le manifestazioni estive del cartellone messo in campo dall'amministrazione comunale sono sembrate piuttosto esigue. Ma non soltanto, in una nota diffusa alla stampa dall'esponente democristiano Luigi Tassone, l'intera politica amministrativa dell'esecutivo pidellino capeggiato dal sindaco Bruno Rosi, è duramente messa alla berlina. «Le persone che hanno scelto di trascorrere le loro vacanze nella cittadina bruniana – si legge nel documento – si sono trovati a dover affrontare non pochi problemi: acqua dal "caratteristico" colore ambrato, strade sporche e rifiuti sparsi, cani randagi che vagano per le strade. A ciò si deve aggiungere la povertà di eventi e contenuti del programma "Estate Serrese"». In merito a questo, secondo Tassone l'amministrazione comunale «continua la sua latitanza: i pochi eventi in programma sono stati fatti propri dal governo cittadino, anche se proposti e organizzati da privati o su impulso di associazioni culturali. A loro rivolgiamo un pensiero di gratitudine e va la nostra stima, perché con il loro impegno hanno reso piacevoli le giornate dell'agosto serrese, sostituendosi di fatto all'operato di un'amministrazione che ha cancellato, dalla già scarsa agenda amministrativa, la cultura e la programmazione culturale in una città-

din dove invece dovrebbero rivestire un posto di rilievo e rappresentare un volano di sviluppo. Nessuna iniziativa culturale è stata organizzata direttamente dall'amministrazione». Tutto questo, viene bollato da Tassone come «paradossale» soprattutto se si considera che «in seno al consiglio comunale cittadino, siede tra gli scranni un assessore regionale che, nonostante le innumerevoli promesse non è stato in grado di far patrocinare dalla Regione nessuna iniziativa, né di far arrivare a Serra San Bruno nessun contributo per la programmazione estiva». A parere dell'esponente democratico serrese, ciò certificherebbe «ancora una volta il fallimento del tanto decantato binomio Comune – Regione che, dopo aver dimostrato tutto il suo disastro sul tema dell'ospedale cittadino, è fallimentare anche per la concessione di un semplice contributo per attività di carattere culturale o musicale. Evidentemente nella formula qualcosa non funziona!». Per Luigi Tassone dunque «siamo alle solite: non solo l'amministrazione Rosi si rivela ogni giorno di più incapace e inadeguata dal punto di vista politico-amministrativo non solo a gestire il comune ma anche a ricevere e intrattenere i turisti che sono e potrebbero diventare sempre più una risorsa da non sottovalutare per lo sviluppo del nostro paese».

**b. v.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Tassone (Pd)



## Talesa: «La città non ha bisogno dell'ambulanza»

NICOTERA - Come ogni telenovela estiva anche la questione del 118 si sta infittendo di nuovi ed interessanti puntate. Dopo lo slittamento della riunione di lunedì scorso, finalizzata a reperire personale per l'avvio del servizio, preannunciata dal responsabile di emergenza territoriale del 118 dell'Asp di Vibo Valentia, Antonio Talesa, dagli scranni di palazzo Convento nel corso dell'ultimo consiglio comunale, dobbiamo registrare alcune novità in merito.

O meglio si tratta di precisazioni del responsabile del servizio che incalzato da domande sul perché della diserzione di lunedì scorso, ha così risposto:

«La sanità non è fatta solo dei mezzi di trasporto avanzato come le ambulanze. Bisogna chiedersi se a Nicotera sia necessaria un'ambulanza, per me non lo è».

La questione dell'ambulanza a Nicotera aveva infiammato il dibattito nell'ultimo consiglio quando il gotha

dell'Asp di Vibo Valentia con in testa il commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi, aveva affrontato l'annosa questione della struttura ospedaliera nicoterese e dei suoi servizi.

Proprio in quella sede era stato anticipato un prossimo incontro tra i vertici del 118 per la nomina di personale idoneo da utilizzare nell'ambulanza che da Serra San Bruno sarebbe stata trasferita presso il nosocomio nicoterese.

«Nicotera ha già una Guardia medica che funziona benissimo - ribadisce ancora Talesa - quindi non avrebbe bisogno dell'ambulanza. L'H24 che hanno i nico-

teresi è invidiabile. Su dodici posti liberi hanno accettato solo in cinque. Abbiamo, quindi, convocato una nuova riunione per il 19 agosto invitando altri venticinque medici. Sperando che qualcun altro accetti. Personalmente sto facendo di tutto, lavorando instancabilmente perché so che il commissario Bernardi tiene molto alla situazione sanitaria di Nicotera e affinché l'ambulanza che avrà la città non sia solo per l'estate».

**a. m. t.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale





## **RASSEGNA STAMPA DEL 18/ 08/ 2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del Sud  
Gazzetta del Sud Cosenza  
Gazzetta del Sud Catanzaro  
Gazzetta del Sud Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna  
non appena disponibili.**